

Gallipoli e il suo sistema difensivo

Anche chi fosse abituato a vedere lo spettacolo di un maniero, che si erge dal mare, resterebbe comunque affascinato alla vista delle mura del castello di Gallipoli, affacciato sullo Jonio. Esso è quasi completamente circondato dal mare e la costruzione si staglia sul proscenio di una cittadella turrita e fortificata, tutta raccolta in una piccola isola.

Un luogo ricco di testimonianze: qui probabilmente terminava la via Traiana con una colonna rimasta eretta fino ai primi decenni del XIX secolo; qui è ancora conservata una splendida fontana rinascimentale.

Gallipoli è un centro portuale che guarda il golfo di Taranto, sulla costa occidentale della penisola salentina. E' costituita da una parte moderna, il Borgo o Città Nuova, a Est su un promontorio, e la Città Vecchia, a Ovest, su un'isola calcarea, collegata alla terraferma da un ponte in muratura. Un tempo l'isola era unita alla terraferma da un istmo sul quale passava la strada d'accesso, l'ingresso avveniva attraverso l'unico passaggio, la Porta Terra. La città vecchia ha sostanzialmente conservato immutato il suo impianto urbanistico; ha caratteristiche di straordinario interesse e un continuo sovrapporsi di strutture edilizie di varie epoche e di diverse matrici culturali. L'isola è interamente circondata da una cinta bastionata, che si sviluppa per una lunghezza di circa due chilometri.

Dopo l'eccidio di Otranto da parte dei Turchi (1480) la città si impegnò nella costruzione di strutture difensive atte a fronteggiare i continui attacchi di eserciti nemici. Di questa cinta bastionata, che aveva il suo fulcro nel castello, resta oggi la sola parte bassa, essendo stata demolita la parte alta fino al livello stradale tra il 1879 e il 1887. Una strada panoramica, la riviera, aperta lungo le antiche mura, consente di passeggiare attorno all'isola.

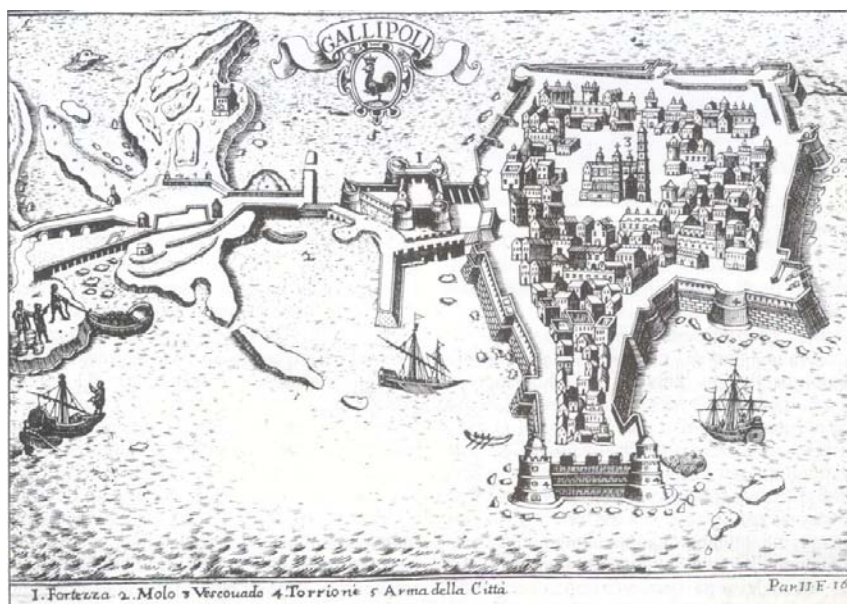


Fig. 1 Pacichelli – Veduta della Città di Gallipoli

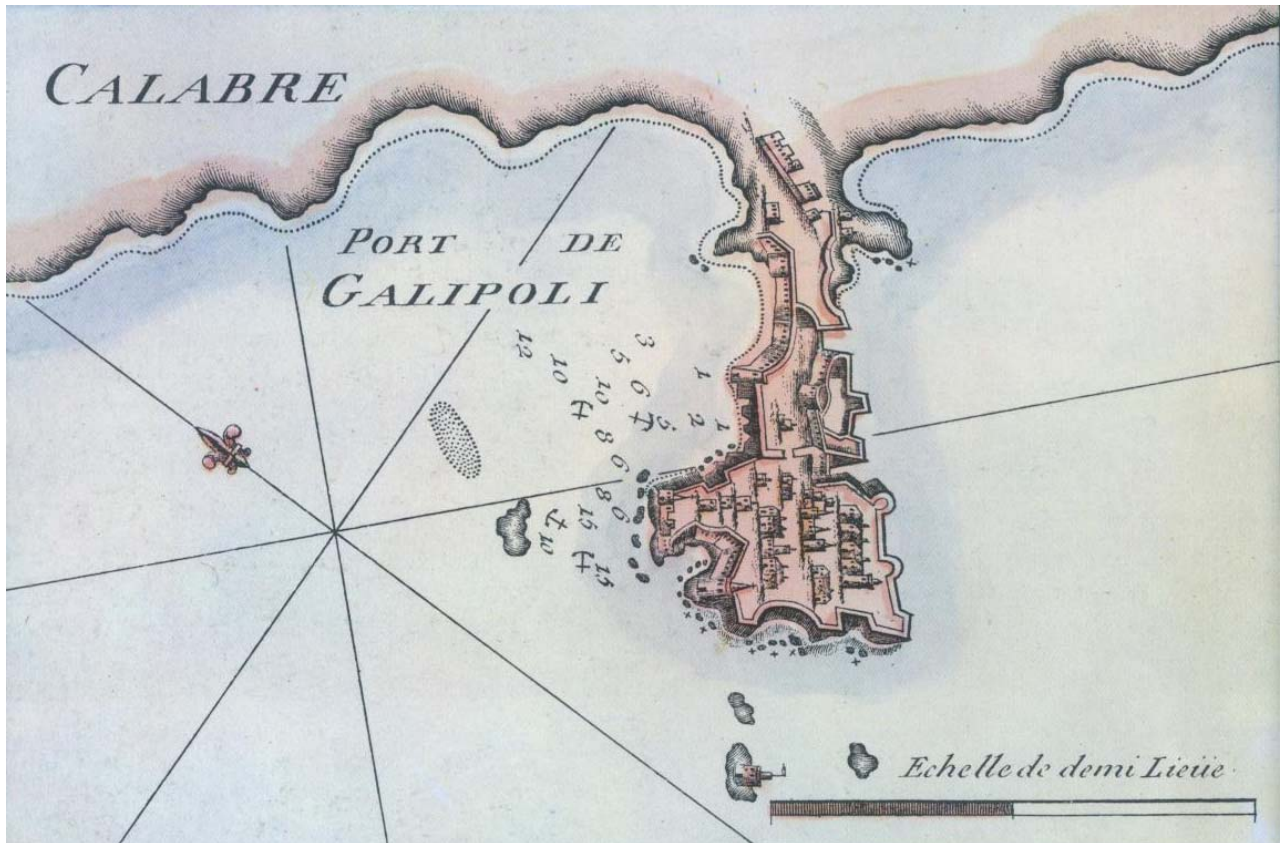


Fig. 2 Gravier, Portolano, 1764

Secondo Ettore Vernole¹ nel periodo in cui Gallipoli faceva parte della floride colonie della Magna Grecia, nonché in successiva epoca romana, la città doveva possedere un sistema difensivo costituito da una rocca e da un bastionamento perimetrale. L'orografia del sito suggerisce la genesi di tali costruzioni. Infatti lo scoglio, che accoglie l'agglomerato del primitivo insediamento, è isolato nel mare. Esso distante meno di trecento metri dalla terraferma, ha la forma di un guscio di testuggine ed è molto basso a riva e più elevato al centro. L'urbe aveva, dunque, bisogno di muraglie perimetrali che sopraelevassero gli orli della costa per la difesa dalle tempeste marine e dagli sbarchi di eventuali invasori.²

¹ E. Vernole, *Il Castello di Gallipoli*, Roma, 1933.

² La città è stata fondata con probabilità dai Tarantini in epoca greca. Il nome Gallipoli si ritiene greco *Kalè polis* ed equivalente a bella città anche se non si può escludere che si un nome rifatto da un anteriore preindeuropeo cala, "rada". Fondazione greca, municipio romano con il nome di *Anxa*, saccheggata in età barbarica, fu al lungo possesso di Bizantini, che la cinsero di possenti mura finché non fu conquistata, ultima fra le terre del Salento, dai Normanni nel 1071. Svevi, Angioini, Aragonesi si avvicendarono poi nel dominio della città, lasciando cospicue tracce nella sua architettura e moltiplicando i traffici del suo porto.



Fig. 3 Pianta della città, olio su tela, XVII sec, Gallipoli, Museo Civico

La posizione strategica di Gallipoli, insediata come una sentinella sui trafficati percorsi commerciali con l'est, l'ha resa sempre ambita e ha convinto i governatori di turno a spendere risorse per la sua fortificazione. Dalla sua origine fu sempre città fortificata e soprattutto per la sua posizione fu sempre contesa.³

Nel 1495 respinse le milizie di Carlo VIII e nel 1528 quelle del Lautrec, grazie alle poderose muraglie della sua cinta elevata tra il 1483 e il 1528.

Essa, munita di dodici capisaldi, fra torri e bastioni, circonda ancora tutta l'isola con un percorso di "mille canne", cioè due chilometri.

Nel XVIII secolo le mura vennero ulteriormente rinsaldate. Il 24 agosto 1809 furono cannoneggiate da navi inglesi e borboniche.

³ All'epoca della conquista angioina 34 baroni ribelli, asserragliati nel castello, resistettero sette mesi a Carlo I ma alla fine dovettero capitolare (1269). Gallipoli riuscì a resistere ai Turchi nel 1481, ma non all'assalto del doge Giacinto Marcello (1484), che tuttavia vi perse la vita. La città rimase sotto il dominio veneziano solo per quattro mesi.

Muovendo dalla porta della città



(Fig. 4 – L. Consiglio, Porta terra, olio su tela, Gallipoli, Museo Civico)

si sviluppava una serie di 12 torrioni e baluardi posti a distanze differenti. Questa imponente cerchia difensiva trovava il suo fulcro ed il suo punto di riferimento nel Castello.



Fig. 5 - L. Consiglio, Veduta fantastica, olio su tela, 1885, Gallipoli, Museo Civico

Così da Piazza Castello, attuale Piazza Imbriani volgendosi a S-E si incontra prima la **Torre di San Luca** dalla quale iniziò l'attacco veneziano (1484). Costituiva l'ultimo anello della catena delle fortificazioni quale difesa del Torrione Sud del Castello.



Fig. 6 – B. Ravenna, Pianta della Città di Gallipoli, 1836;

CORRISPONDENZA DELLE CHIAMATE APPOSTE NELLA PIANTA DI GALLIPOLI

N.º					
1	Isola Sant'Agata.	20	Isola Rabeli.	39	Stiganti.
2	Isola Balsano.	21	Isola San Francesco da Paola.	40	Feraufel.
3	Isola Romito.	22	Isola Zaccho.	41	San Domenico.
4	Isola Scrafini.	23	Isola Dogana.	42	Occhilupo o sia Brancate.
5	Isola Santa Teresa.	24	Isola San Giuseppe.	43	Santa Maria degli Angioli.
6	Isola d'Acugna.	25	Isola Sant'Onofio.	44	Statila.
7	Isola Santa Chiara.	26	Dogaiaolla.	45	San Giovanni.
8	Isola San Francesco d'Assisi.	27	Sant'Eligio.	46	Castiglione.
9	Isola Pissolante.	28	Monittola.	47	Mazzuci, o San Luigi.
10	Isola Sant'Angelo, o Governatore.	29	Sauli.	48	Muzio.
11	Isola Rocci.	30	De Tomasi.	49	Sergio, o Luine del Purgatorio.
12	Isola Purità.	31	Citignola.	50	Real Castello.
13	Isola Perco.	32	Magistero.	51	Rivolino.
14	Isola Forte.	33	Stacca.	52	Ponte.
15	Isola Santa Domenica.	34	Spauo.	53	Porta della Città.
16	Isola De Ospina.	35	Sergio.	54	La Bombarda, o Torre di San Giuseppe.
17	Isola Massa.	36	Salines.	55	Torre di San Francesco da Paola.
18	Isola Tafusi.	37	Demiti.	56	Torre di San Giorgio.
19	Isola Margiotta.	38	San Marco, o sia Molini.	57	Torre di San Benedetto.
				58	Torre della Purità.
				59	Torre di Sant'Agata, o delle Saponiere.
				60	Baluardo di San Francesco.
				61	Torre del Cicato.
				62	Baluardo di San Domenico.
				63	Fosso.
				64	Bastione di Santa Vennardia.
				65	Torre di San Luca.
				66	Piazza.
				67	Largo di Sant'Agata.
				68	Cattedrale.
				69	Seminario.
				70	Monastero di Santa Teresa.
				71	Monastero di Santa Chiara.
				72	Convento de' Padri riformati.
				73	Convento di San Domenico.
				74	Conseratorio di San Luigi.
				75	Fontana.
				76	Casa detta del Lassarello.
				77	Fabbriche di bottame.
				78	Chiesa del Cannolo.
				79	Luogo in cui si regge la Fiera.
				80	Porto.
				81	Scoglio del Porto.
				82	Spiegna e case del caricamento.

Fig. 6 bis – Legenda

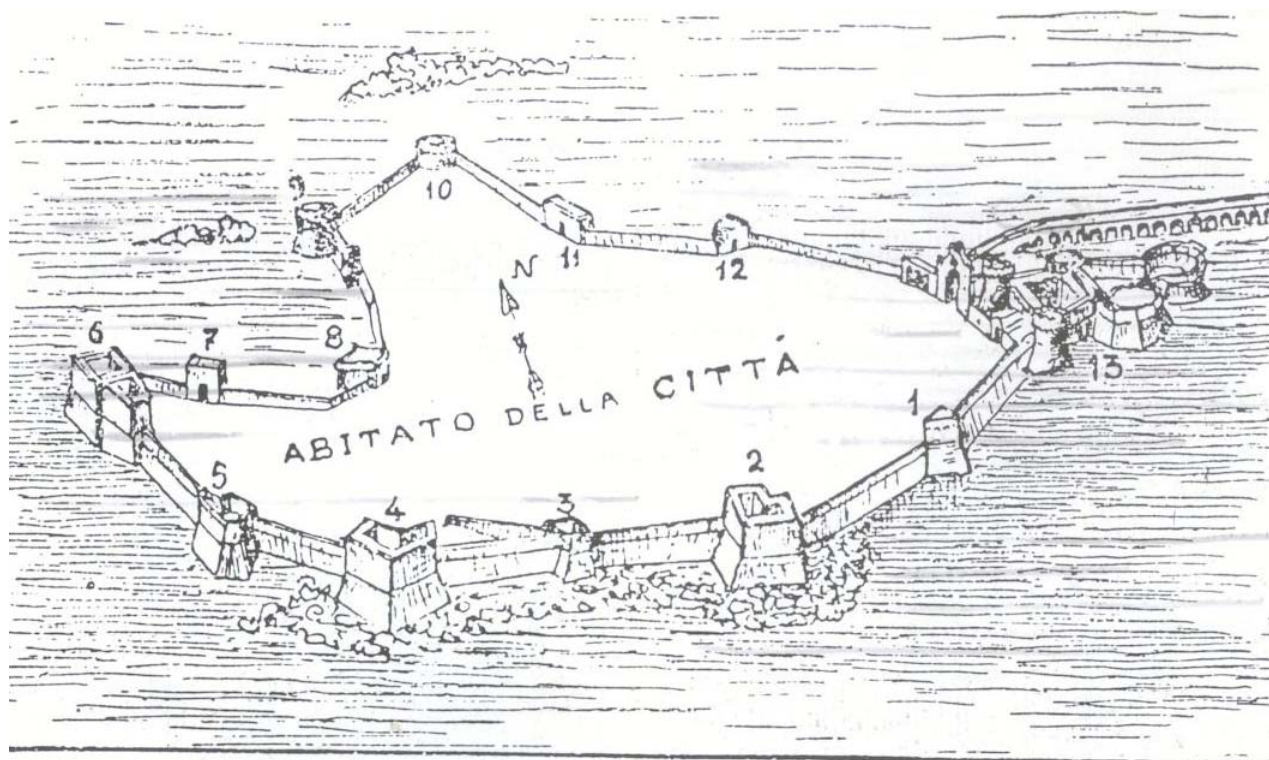


Fig. 26 – PROSPETTIVA DELLA CINTA BASTIONATA — 1° Torre San Luca, 2° Baluardo S. Vennardia, 3° Fosso e sua Torre, 4° Baluardo S. Domenico o Annunziata, 5° T. del Quartararo o Angeli, 6° Baluardo S. Francesco, 7° T. S. Agata, 8° T. Purità, 9° Fortino S. Benedetto, 10° Fortino S. Giorgio, 11° T. S. Francesco di Paola o dello Scorzone, 12 T. della Bombarda o S. Giuseppe, 13° compendio del Castello, presso il quale è la Porta Civica e a fianco a questa gli archi della Loggia dei Mercanti.

Fig. 7 – E. Vernole, Ricostruzione della cinta fortificata, 1933.

Di seguito quindi il **Baluardo delle Anime o di Santa Vennardia** che prende il nome dalla vicina chiesa confraternale delle Anime del Purgatorio. Di forma quadrangolare serviva per la difesa del porto più antico e come approdo facile agli sbarchi e alle scalate del nemico.

Proseguendo oltre si trova la **Torre del Fosso** così detta perché nel 1500 fu assorbita nella costruzione del “fosso usato come lazzaretto degli abitanti e luogo di quarantena”.

Segue dopo un breve tratto il **Baluardo di San Domenico** così chiamato dalla omonima chiesa, annessa al convento domenicano. Fu usato come polveriera della città in seguito a causa dell'umidità, dal Baluardo di San Francesco

A breve distanza la **Torre della Madonna degli Angeli**, vicino alla chiesa omonima, che proteggeva lo scoglio del campo e quello dei Piccioni. Il suo nome originario lo si deve ai lavoranti di cera che vi esercitavano la loro attività.

A seguire il **Baluardo di San Francesco d'Assisi** fra le due opposte riviere di fronte alla Chiesa omonima; tale fortezza in origine era unita all'isoletta del Campo. Con il passare del tempo il mare ha operato la divisione danneggiandola; indi la **Torre di S. Agata o delle Saponere** così chiamata per la Cappella dedicata alla martire catanese, protettrice della città, mentre l'altro nome, delle Saponere, si riferisce alle vicine fabbriche di sapone che numerose fiorirono a Gallipoli nel passato.

Seguendo la cinta muraria si incontra la **Torre della Purità, già delle Ghizzane** che prende il nome della vicina Chiesa confraternale dedicata alla Madonna della Purità. Era l'unica torre non direttamente bagnata dal mare.

Oggi questa torre non esiste più in quanto inglobata dall'allargamento della strada per creare un piazzale antistante alla chiesa. All'estremità della curva lunata sorge il **Fortino di San Benedetto** che sovrasta il porticciolo omonimo, ora adibito prevalentemente al ricovero dei natanti da diporto. Le sue fortificazioni sono collegate da un tratto rettilineo di mura in modo da costituire un unico caposaldo per la difesa della città contro gli attacchi provenienti da nord-est.

Più avanti il **Fortino di San Giorgio** gemello del precedente, così denominato perché vi trovava posto una piccola cappella dedicata al Santo – a pianta circolare - che costituisce l'estremo angolo Nord della cinta muraria. Era strutturato in maniera da permettere, nell'interno, la discesa delle artiglierie fino al livello del mare. Sorge sulla darsena che serviva come rifugio ai pescatori, attualmente occupata dai natanti del Circolo della Vela.

La **Torre di S. Francesco di Paola** – o dello Scorzone - prese il nome della chiesa omonima. Attualmente la torre non è più visibile, a causa della costruzione di una scarpata per l'accesso alla banchina del porto.

Infine la **Torre di S. Giuseppe** – o della **Bombarda** - a settanta passi dall'ingresso, vicinissima al Castello, serviva per la difesa del porto. Oggi è scomparsa sotto l'edificio della Dogana che, insieme ad altre costruzioni di epoca recente, copre completamente le mura della Riviera di Levante.

Dr.ssa Paola Renna

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. *Castelli, foreste, masserie*, Bari, 1991

AA.VV. *La Puglia dei Castelli*, Lecce, 1994.

G. Bacile di Castiglione, *Castelli Pugliesi*, Roma, 1927.

R. De Vita, *Castelli e Torri ed Opere Fortificate di Puglia*, Bari, 1974.

G. B. Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva, diviso in dodici provincie*, Napoli, 1703.

P. Palombo, *Castelli in Terra d'Otranto*, Napoli, 1973.

B. Ravenna, *Memorie Istoriche della Città di Gallipoli*, Napoli, 1836.

E. Vernole, *Il Castello di Gallipoli*, Roma 1933.